

DOCUMENTO «FINANCE FOR FOOD»

UN CONTRIBUTO ALLA CARTA DI MILANO

- 8 giugno in Expo 2015 -

Questo **Expo 2015** dedicato al tema «**Nutrire il Pianeta, energia per la vita**» si colloca in un momento storico in cui il tema del **rapporto tra i mercati finanziari e le materie prime agricole** si profila come un ambito molto delicato. L'esperienza della **crisi alimentare del 2007/2008** ha insegnato che la volatilità dei prezzi sui mercati internazionali può avere effetti devastanti nelle aree del mondo tuttora segnate dal dramma della fame. E che **una speculazione concentrata solo su un ritorno monetario a breve termine** può pericolosamente accentuare gli effetti di queste crisi.

Questa esperienza ha aperto nel mondo **un dibattito sul ruolo della finanza rispetto all'alimentazione** che crediamo importante rilanciare proprio da Expo2015. E lo vogliamo fare proponendo alcune azioni *in primis al governo italiano*, che organizzando questa manifestazione si è assunto una precisa responsabilità davanti al mondo sul tema della lotta alla fame e della tutela della produzione agricola a ogni latitudine.

La nostra attenzione si concentra in maniera particolare sul tema dei **titoli finanziari derivati legati all'andamento dei prezzi delle materie prime agricole**. Sappiamo bene che non si tratta di strumenti da demonizzare: hanno svolto (e ancora svolgono) una funzione importante per la tutela dei produttori agricoli e delle aziende alimentari. L'esperienza di questi ultimi anni, però, ha mostrato che nella finanza globale di oggi questo settore **in certe fasi può diventare vulnerabile a una presenza di attori finanziari che agiscono con il mero interesse di un ritorno economico a breve termine**. E questo può anche essere in contrasto con quanto richiederebbero le normali dinamiche della domanda e dell'offerta di un bene sensibile, innescando **bolle speculative particolarmente pericolose perché legate a materie prime su cui si fonda la sicurezza alimentare di una parte consistente della popolazione del Pianeta**.

Di qui – dunque – l'invito al governo italiano a farsi promotore, attraverso Expo2015, di alcune scelte politiche chiare.

A) Inserire nella Carta di Milano un riferimento specifico ai temi della speculazione finanziaria sul cibo e alla pratica del land grabbing

L'Expo 2015 chiede ai capi di Stato e di governo e a tutti i visitatori dell'Esposizione universale di firmare un documento politico chiamato la Carta di Milano. Se i principi generali di questo testo sono ampiamente condivisibili, c'è una lacuna che rischia di lasciare tutto nel dominio delle buone intenzioni: nel testo non c'è alcun riferimento al ruolo che anche i mercati e la finanza sono chiamati a svolgere se davvero si vuole cancellare lo scandalo di oltre 800 milioni di persone che nel mondo soffrono la fame.

Per questo chiediamo **al Governo italiano e a Expo2015 di aggiungere nella sezione degli Impegni della Carta di Milano** - nel paragrafo introdotto dall'espressione «*Quindi noi, donne e uomini, cittadini di questo pianeta, sottoscrivendo questa Carta di Milano, chiediamo con forza a governi, istituzioni e organizzazioni internazionali di impegnarsi a...*» - **le seguenti frasi:**

- **definire un quadro internazionale e nazionale di regole che fermino la speculazione finanziaria legata alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime agricole** (le nostre proposte in proposito sono elencate nel dettaglio nel punto B)

- **riconoscere gli effetti negativi della pratica del land grabbing** (l'acquisto su larga scala di aree agricole da parte di capitali stranieri nei Paesi dove la fame è più diffusa) e **inserire clausole di salvaguardia dei diritti umani in tutti gli accordi bilaterali** che l'UE stipuli e rinnovi coi Paesi terzi, **che comprendano il diritto alla terra per le comunità locali.**

B) Inserire nelle regole attuative della direttiva europea MifidII e nella legge che entrerà in vigore in Italia una serie di punti

La direttiva europea **MifidII** - approvata dal Parlamento Europeo il 15 aprile 2014 e della Commissione Europea il 13 maggio 2014 - prevede al suo interno il principio che i mercati dei prodotti finanziari derivati sulle materie prime agricole **vadano regolamentati con attenzione** per evitare che la leva finanziaria accentui la volatilità dei mercati.

L'iter per la traduzione di questo principio in norme concrete è però lungo e complesso: la direttiva affida infatti **all'Esma (*European Securities and Markets Authority*)** il compito di proporre i parametri tecnici di questo quadro di norme e questa fase è tuttora in corso. Entro giugno 2015 l'Esma presenterà la sua proposta che andrà poi al vaglio della Commissione e del Parlamento europeo, per una via libera previsto entro fine anno. Gli Stati membri avranno poi tempo fino al **luglio 2016 per recepire la direttiva nelle proprie legislazioni nazionali**, per far sì che il quadro di norme della MifidII entri in vigore il **1° gennaio 2017**.

L'attuale fase - dunque - è decisiva per la definizione concreta delle regole europee in materia. Per questo **da Expo2015 chiediamo al governo italiano** che - all'interno delle istituzioni europee e nella legge che in Italia recepirà quanto previsto dalla direttiva MifidII - sostenga **l'adozione di queste specifici impegni:**

- Affidare all'Esma l'incarico di tenere **una lista chiara, aggiornata e consultabile da tutti dei prodotti finanziari derivati** basati sull'andamento dei prezzi delle materie prime agricole **quotati nelle borse dei Paesi dell'Unione europea.**
- Adottare **limiti di posizione molto più stringenti rispetto a quelli attualmente previsti nella bozza di regolamento dell'Esma;** lo schema attuale prevede infatti **per i soggetti non commerciali** un limite generale al 25% dell'offerta, elevabile poi di un ulteriore 15% nelle legislazioni nazionali. Di fatto - dunque - **una realtà finanziaria priva di qualsiasi interesse specifico nel mercato di una determinata materia prima agricola potrebbe anche una volta entrato in vigore la direttiva MifidII controllare fino al 40% dei titoli derivati** legati a quella materia prima.

Crediamo che - per non rendere del tutto inutile questa misura - il limite vada assolutamente abbassato, come richiesto in una lettera inviata all'Esma nei giorni scorsi da *Oxfam, Finance Watch, Friends of the Earth Europe, SOMO (Centre for Research on Multinational Corporations), Global Justice Now*. Un limite più aderente **all'intento di non far prevalere l'interesse finanziario sulle dinamiche legate alla reale entità della domanda e dell'offerta**, pensiamo possa essere quello proposto da *Finance Watch*: **il 10% con un margine non superiore al 5%** per la quota discrezionale demandata alle legislazioni nazionali. Altri suggeriscono **un limite per tipologie di investitori**, stabilendo che nelle posizioni aperte **l'intera quota non commerciale non possa mai superare il tetto del 50%.**

- Adottare meccanismi che **limitino i volumi del *high frequency trading***, soprattutto in fasi in cui un mercato si trovi di fronte a un'improvvisa discrepanza tra domanda e offerta di una determinata materia prima agricola.
- Demandare direttamente a **un unico organismo europeo** - e non come previsto attualmente ai singoli organismi di controllo nazionali - **il ruolo di supervisione e intervento sui mercati dei prodotti finanziari derivati basati sulle materie prime agricole.**
- Disporre l'obbligo di **indicare con chiarezza al risparmiatore nel prospetto informativo** se un prodotto finanziario derivato è legato - **anche solo parzialmente** - all'andamento dei prezzi di una determinata materia prima agricola.